

# LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"  
Pesaro 23-24 ottobre 2010

## STORIA

### La nuova Storia alla luce della riforma delle scuole superiori e le sue implicazioni con il primo ciclo di istruzione

Responsabile **Andrea Caspani**

Riforma delle superiori e la Storia: dal profilo alle competenze di storia - questo è il tema sintetico della nostra Bottega

Non vogliamo fare un workshop ma costruire un laboratorio di didattica che sviluppi una continuità di rapporti e collaborazione

Tre parti del nostro lavoro:

- 1) Discorso generale sulla riforma per storia per i licei
- 2) Programmazione nei bienni
- 3) Programmazione nei tecnici

Parte 1:

La vera innovazione della riforma è il no a una didattica di stato: non c'è più un modello ufficiale per la didattica. Potremo sviluppare come docenti una originale metodologia didattica, non più ministeriale (vedi allegato A delle indicazioni nazionali).

La riforma prevede dei profili in uscita, ovvero ciò che tutto il percorso liceale deve realizzare, secondo il principio della personalizzazione del sapere e quindi individua aree trasversali di obiettivi a cui concorrono tutte le materie.

La riforma toglie l'idea che l'acquisizione del sapere sia astratta, ma pone l'idea che sia introduzione guidata e critica alla realtà.

L'obiettivo è l'affronto razionale, critico, progettuale della realtà da parte dello studente.

Gli obiettivi comuni di apprendimento:

- capacità di svolgere e argomentare tesi
- capacità di problematizzare e inferire criticamente
- padronanza della lingua, italiana e straniera (livello b2)
- conoscere e comprendere i contenuti

- pluralità di metodologie per raggiungere il vero

La struttura del Profilo generale della disciplina (di Storia ecc.) individua:

- finalità e valore formativo della materia
- categorie logiche specifiche
- scelta di identità culturali
- piena libertà di metodologia a parità di esito

Gli O.S.A. sono percorsi liberi dei docenti, da costruire utilizzando contenuti irrinunciabili; si tratta di inventarsi un percorso che attraverso alcuni contenuti porti ad atteggiamenti stabili.

NB: L'insegnante non è più il facilitatore d'apprendimento ma chi ti introduce alla realtà.

In Storia come si realizza la: capacità di inferenza, argomentare, problematizzare criticamente, verifica dei presupposti, pluralità di metodologie ?

Pluralità di metodologie : valore conoscitivo del taglio narrativo, con lo scopo di introdurre alla dimensione storica.

Apprendere eventi correlati nel tempo è problematizzare; il senso degli eventi è inferenza; confrontare interpretazioni storiche è argomentare; l'interazione tra la storia e lo sviluppo della cultura ci dà la verifica dei presupposti.

A noi docenti è affidato il compito di "operazionalizzare" il discorso sulle competenze, ovvero sviluppare il nesso dalla domanda: quale competenza attivo? A quella : Come faccio a educare alla competenza?

Liberi dalle forme significa non appiattarsi per forza sulla cosiddetta "laboratorialità" (intesa come modalità specifica) ... il punto è individuare le procedure di lavoro didattico capaci di valorizzare il desiderio di verità degli allievi, ritrovando le ragioni e gli scopi per cui insegniamo.

Raccordo tra le diverse discipline: ad esempio conoscere l'italiano è un mezzo di accesso alla conoscenza che rende possibile il gusto per la lettura e apre ad una prospettiva testuale nella didattica della storia.

### **Le Linee generali per l'insegnamento della storia:**

- Scopo: "storia come dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente"

Obiettivo: "conoscere i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo dell'Europa e dell'Italia, dall'antichità ai giorni nostri, nel quadro della storia globale del mondo".

Si tratta di comprendere che non è auspicabile una "storia mondialista" (aperta paritariamente a tutte le civiltà planetarie) né "modulare" (per cui conta più il metodo e meno i contenuti), bensì una storia incentrata sulla nostra identità occidentale, identità socio-culturale personale, espressione di una tradizione ed aperta all'altro da sé.

- Scopo: "cogliere le affinità fra civiltà diverse...";

Obiettivo: la storia come chiave d'accesso critica per la comprensione delle differenti culture, dell'arte e della scienza.

-Scopo: Educazione alla cittadinanza

Obiettivo: Storia come educazione alla cittadinanza: conoscere i fondamenti del nostro ordinamento costituzionale, quali esplicitazioni valoriali delle esperienze storicamente rilevanti del nostro popolo (Ubi societas, ibi ius, secondo l'antico adagio latino per i quali il diritto è in funzione della vita del popolo).

Le Competenze in Storia:

-Consapevolezza del valore della memoria per la costituzione di una identità socio-culturale personale.

-Comprensione della dimensione sincronica e diacronica come chiave d'accesso per la conoscenza.

-Coscienza della storia come "regno della libertà" fondata sull'intreccio di fattori strutturali e intenzionali (e non una storia di lungo periodo alla Braudel, ma una storia di eventi)

-Comprensione del valore della ricerca del senso degli eventi e della loro differente rilevanza a partire dalle domande esistenziali

-Competenze di metodo:

-valore conoscitivo della narrazione storica specifica per individuare come sono andate veramente le cose

-modalità argomentativa specifica (conoscenza per abduzione, intesa come sintesi tra deduzione e induzione –Peirce-)

Attenzione alla riflessione sul metodo d'indagine storica (usando fonti storiche e storiografiche)

## Parte 2

Luca Franceschini – La riforma nel biennio dei Licei

Essendo io un contemporaneo sta ho scoperto un grande fascino per la storia greca e romana ("Tutta la storia è storia contemporanea", B.Croce), perché veniamo da loro e siamo simili a loro.

Programmazione: al primo anno fino ad Alessandro Magno; al secondo fino a Carlo Magno.

Il problema è fare bene i nodi fondamentali senza attardarsi su questioni marginali rispetto alla nostra identità socio-culturale.

## Parte 3

Sandra Ronchi - La riforma nel biennio dei tecnici.

L'impianto della Riforma per i tecnici nasce "vecchio" perché la Commissione era legata all'impostazione Fioroni e non alla novità della "cabina di regia" della Gelmini

Per fortuna non c'è un'unica proposta, le indicazioni sono molto ampie e quindi "compatibili" con la riforma dei Licei

Bisognerà confrontarsi con le indicazioni nazionali, ma è possibile realizzare percorsi non tutti uguali e uniformati, perché è possibile utilizzare il Consiglio di classe e la libertà d'insegnamento per fare ciò che è più vero.

Sintesi – Andrea Caspani

Ci sono in gioco due diverse concezioni della storia:

- Quella funzionalista per cui la storia non riguarda i fatti e gli eventi ma è il luogo delle opinioni e delle interpretazioni, e che insegna solo a ragionare e decostruire il presente.
- Quella umanista che coglie il valore educativo e culturale del radicarsi nella linea del tempo, interessandosi agli eventi del passato umano

Per noi la storia è l'incontro con l'avventura umana nel tempo, e non un insieme di elementi per capire come produrre opinioni né è una disciplina funzionale unicamente all'economia, alla sociologia, ecc.

Interventi: come progettare le programmazioni? Come valutare le conoscenze, le competenze, le abilità?

Risposta: ecco questo è il lavoro che ci attende.

Per concludere ricordiamoci:

Il fine dell'insegnamento secondario è la crescita della persona e la conoscenza storica è uno strumento.

Un motto da assumere: "La storia non si studia, la storia si capisce"